

N. 7  
2012

TAXE PERCUE  
(Tassa riscossa)  
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 51° N. 7 - AGOSTO/SETTEMBRE 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art. 1, Comma 2, dcB Ancona.

# RIPARAZIONE EUCARISTICA

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Ugo Riccobelli  
Maria Teresa Eusebi

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
INTERNET: www.aler.com  
E-MAIL: info@aler.com

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 24/07/2012  
Il numero di giugno/luglio  
è stato spedito il 18/05/2012  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## CONTRIBUTO 2012

Per l'Italia e l'estero: € 15,00  
Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 51°  
N. 7 agosto/settembre 2012

## In questo numero

- 3** Le vacanze e l'A.L.E.R.
- 9** Vivere la vita in Cristo.  
La Parola di Dio è viva e dà la vita.
- 14** Noi Figlio del Concilio.
- 19** Cammino di perfezione/11.  
La necessaria via stretta  
della mortificazione.
- 23** L'Associazione strumento di crescita.
- 27** Adorazione Eucaristica:  
Mistero della fede.
- 35** Luci sull'Eucaristia:  
La fede che ci fa inginocchiare  
davanti a Lui.
- 40** Santi Eucaristici: A proposito di  
Santa Giovanna d'Arco.  
Lettera di un sacerdote francese ai  
suoi lettori italiani.
- 50** Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

**Ambito Romano**  
SANT'AGNESE SEGNI DA MONTEPULCIANO RICEVE  
L'EUCARISTIA DA UN ANGELO, 1726 CIRCA  
Museo Piersanti

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# Le vacanze e l'A.L.E.R.

Luciano Sdruscia\*

**È** chiaro per tutti che la sigla sta per «*Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice*» e credo che subito alcuni si domanderanno che legame ci sia fra le due cose. Cercherò, allora, di trasmettervi il più chiaramente possibile questo mio pensiero in modo che possa essere condiviso e sia per tutti di utilità.

Sappiamo benissimo quanto un numero notevole di persone, nonostante le varie crisi e i problemi, attende e con giusta ragione, il periodo delle vacanze, perché queste costituiscono un tempo prezioso di riposo e di relax, che comunque va sempre ben organizzato e programmato affinché possa risultare proficuo per sé e per gli altri.

Tuttavia, non bisogna dimenticare quelle persone (e sono sicuramente tante) che per varie ragioni di salute, economiche o magari perché molto anziane ed inferme, non possono permetterselo e sono costrette a rimanere in casa e forse anche sole.

Penso quindi che sarebbe opportuno e cosa gradita fare loro una visita, confortandole e assicurando il costante ricordo soprattutto con la preghiera,



che può essere fatta anche insieme a loro prima di salutarli.

Forse in alcune cose ripeterò quanto detto gli anni precedenti, ma la realtà e le condizioni sono più o meno le stesse e non è male ricordarle e rifletterci sopra.

**La cosa più importante durante le vacanze è quella di non sentirsi estranei al Creato e vivere con la mentalità di chi non crede, è indifferente a tutto e si comporta da materialista; occorre invece sentirsi immersi nel Creato, con la mentalità dei figli di Dio, con la consapevolezza e la certezza che Egli esiste e ha creato tutto per noi. L'amore verso tutti gli uomini, sue creature, è fin dall'eternità e ciascuno deve fare di tutto per ricambiare tale infinito amore di Dio.**

Non dobbiamo farci coinvolgere dai tanti fatti di cronaca e dei media riguardanti gli scandali, gli abusi, le violenze, ecc., ma dobbiamo nutrirci sempre di più della Parola di Dio, che è la fonte di ogni verità e sicurezza.

**“Senza Dio la vita è priva di luce,”** ha affermato tante volte il *Papa Benedetto XVI*, il quale ha poi aggiunto: **“I comandamenti di Dio non sono ostacoli per la libertà e per una vita bella, ma sono**

**gli indicatori della strada su cui camminare per trovare la vita**". È necessario sempre anteporre la fede ad ogni calcolo o interesse. La fede purtroppo non è in tutti e di tutti, ma il Signore è sempre fedele. Ricordiamoci anche che la fede degli altri dipende anche da noi, da come presentiamo e comunichiamo il Vangelo, da come sappiamo agire ed essere testimoni nella storia e nel mondo.

**“Siano vacanze lontane dagli eccessi”** fu l’invito che rivolse al *“popolo dell’estate”*, l’Arcivescovo Mons. *Gualtiero Bassetti*, sottolineando che **“la vita ha un valore di gran lunga superiore ad una vacanza all’insegna dell’eccesso”** e raccomandava che tutto sia trasformato in un periodo di ferie intelligenti. Concluse poi rivolgendosi ai giovani: **“Siete la speranza del mondo! Non lasciatevi ingannare da proposte che svaniscono in un batter d’occhio e che compromettono il vostro avvenire”**.

Durante le vacanze inoltre si può pensare non solo a sé stessi, ma si può fare qualcosa anche per gli altri, con un arricchimento spirituale che indubbiamente dà energia; così potremo assicurarci anche una buona ripresa delle quotidiane attività che ci attendono al rientro.

Sono tutti messaggi che debbono essere utili, sì, per noi stessi, ma che soprattutto dobbiamo diffondere e trasmettere a tutte quelle persone che non sono solite a queste riflessioni.



Il cuore e il centro del mese di agosto rimarrà per tutti la grande solennità dell'Assunta, che rappresenta l'unione tra cielo e terra.

**“In Maria Assunta in cielo, pienamente partecipe della Risurrezione del Figlio - ha dichiarato il Papa Benedetto XVI - noi contempliamo la realizzazione della creatura umana secondo il mondo di Dio. Dobbiamo pregare il Signore affinché ci faccia comprendere quanto è preziosa agli occhi di Maria tutta la nostra vita, rafforzi la nostra fede, ci renda uomini della speranza, uomini pieni di gioia, che sanno scorgere la bellezza del mondo futuro in mezzo agli affanni della vita quotidiana, e in tale certezza vivono, credono e sperano”.**



Ora, nell'ultima parte di questo mio scritto, voglio proporvi un'altra importante riflessione per i mesi estivi, ricollegandomi così al titolo iniziale.

Mi è rimasto molto impresso quanto abbiamo ascoltato dai Vangeli delle Celebrazioni Eucaristiche nell'ultimo periodo pasquale: **“Rimanete in me e io in voi. Rimanete nel mio amore. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Io sono la vera vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.**

Che valore ha tutto ciò in modo particolare per noi *Anime Eucaristiche Riparatrici*, che abbiamo il dono, la grazia di appartenere all'ALER, Associazione la cui spiritualità e centralità è proprio Cristo?

**Credo che per noi sia veramente impossibile essere tralci che non portano frutto**, aiutati e sorretti dallo Spirito Santo, da Maria, dall'ascolto della Parola e dalla condivisione della stessa mensa eucaristica, per diventare ogni giorno di più autentici discepoli di Cristo.



**“Cristo è la prima rondine di una magnifica primavera”**, ha affermato la mattina di Pasqua Sua Emin. il *Card. Angelo Comastri*, mentre con il giornalista *Fabio Zavattaro*, commentava la Cele-

brazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre *Benedetto XVI*. In una recente catechesi, aveva affermato: **“L'Eucaristia alimenta nei credenti di ogni epoca quella letizia profonda che fa tutt'uno con l'amore e con la pace, e che ha origine dalla comunione con Dio e con i fratelli”**.

Certo, con le mie parole non ho detto nulla di nuovo, ma mi auguro che possano essere, per me e per voi,

validi spunti di riflessione durante il periodo estivo, in modo che, **dopo una partecipazione numerosa al nostro 48° Convegno Nazionale, (Loreto 11 - 14 settembre p.v.),** tutti riprendiamo con maggior impegno il nostro apostolato di tralci che portano sempre più frutto per la maggior gloria di Gesù Sacramentato e a vantaggio di tanti altri nostri fratelli.

**Su coraggio! Non lasciamoci sopraffare e schiacciare dalle tante preoccupazioni, dalla crisi e dai tanti problemi personali e generali. Teniamo presente che quello di quest'anno sarà un Convegno completamente nella normalità e servirà per cominciare a prepararci a quello del 2014, che sarà il 50° Convegno Nazionale e sarà una grande festa!**

\* Presidente Onorario

## **Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa.**

**Può ospitare anche gruppi, famiglie o singole persone che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

**Anche in autogestione.**



## La Parola di Dio è viva e dà la vita

Padre Franco Nardi\*

**C**ari amici, tutti noi abbiamo certamente, almeno qualche volta, sperimentato quanta pace e conforto si provi, quando, magari turbati, si entra in una chiesa silenziosa e ci si inginocchia in preghiera: là c'è qualcuno che ascolta. A nostra volta noi possiamo essere per il Signore una tenda ospitale in cui egli rinnova il mistero della sua Incarnazione e prende dimora tra gli uomini mantenendo la sua promessa: «*Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*» (Gv 14,23).

Ciò che fa rumore in noi, ciò che rende inospitale e disordinata la nostra dimora interiore è il nostro «io», l'uomo vecchio, orgoglioso, prepotente, vanitoso, che vuole affermarsi, prendere tutto per sé, riempire tutto di sé. Perciò per ricreare in noi il dialogo d'amore con Dio - e di conseguenza con i fratelli - è necessario un cammino di profonda umiltà. Ancora una volta riconosciamo che il silenzio permeato d'amore è l'atteggiamento più puro e più bello dell'uomo davanti a Dio; è diventare come un grande orecchio, tutto aperto all'ascolto... Il primato va all'ascolto di Dio, della sua Parola; solo così si



potranno anche ascoltare veramente i fratelli e udire il gemito di tutte le creature, per farsi loro intercessori presso il Creatore.

Prima di tutto occorre far tacere il proprio «io» egoista e passionale, altrimenti le nostre orecchie restano chiuse e sorde. E questo è compito non facile;

**bisogna imporsi una disciplina**, un'ascesi. Se non si vigila, basta poco per lasciarsi travolgere dalla loquacità e non riuscire a fermarla. Per fare silenzio, almeno all'inizio, bisogna imporsi il silenzio e mettersi da poveri, umili, alla presenza di Dio per ascoltarlo. Ascoltandolo, certamente crescerà il desiderio di ascoltarlo sempre di più. Ascoltarlo, infatti, significa conoscerlo e sapersi da lui conosciuti. **Nella sua Parola Dio si rivela per quello che è e nel rivelarsi si dona.**

«*La Parola di Dio è viva, efficace*», dice l'autore della Lettera agli Ebrei (Eb 4,12). La Parola di Dio è viva e dà la vita, perché la Parola è Gesù stesso, che ha detto: «*Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (Gv 10,10). La Parola di Dio crea, redime, santifica, unifica. Lasciamo dunque che il Signore venga a noi, in noi con la sua

Parola e ci colmi di sé; lasciamo che diventi vita della nostra vita. Nella misura in cui accogliamo il Verbo di Dio, noi viviamo, altrimenti siamo come morti, abbiamo solo un'apparenza di vita, una vita che passa e va... Nel Battesimo siamo stati generati a vita nuova, ma questa vita deve crescere, germogliare, fruttificare. La Parola - insieme, naturalmente, al sacramento dell'Eucaristia - è nutrimento dell'anima, un nutrimento sempre disponibile per noi, se lo vogliamo.

*Amici e associati, abbiamo cura, nella giornata, di trovare sempre qualche momento di silenzio profondo per un contatto intimo con il Signore: un momento di ascolto e di preghiera. Una pagina di vangelo, un salmo, un passo delle Lettere di san Paolo, letti con attenzione di mente e di cuore, ci mettono in contatto con Dio, ci introducono nel dialogo con lui, gli aprono l'accesso al nostro intimo. È un inizio, cui potrà seguire anche una lettura più ampia della sacra Scrittura che è la «Lettera d'amore» che Dio ci ha inviato dal cielo. Bisogna che questa lettera di Dio sia da noi letta e riletta, fino a entrarci nel cuore, fino a diventare nostro sangue, quindi diventiamo consanguinei del Signore. Allora la Parola costituisce il DNA della nostra anima: senza che noi neppure ce ne accorgiamo, incominciamo a pensare, a sentire, ad agire diversamente in modo conforme a Cristo.*

**Di solito, Dio ci chiede cose molto semplici, senza complicazioni, e nello stesso tempo diffici-**

**li, esigenti per la nostra natura, poiché ci chiede di superarci. Se seguiamo l'inclinazione naturale, noi scegliamo quello che ci piace, quello che è più comodo, anche se non sempre è il meglio. Noi ci accontenteremmo di poco, invece il Signore ci chiede tanto, perché ci ama e ci vuole dare tanto. Quanto appaga troppo facilmente il nostro «io» naturale, questo di solito non viene da Dio, quello che ci spinge a cambiare, a convertirci, sicuramente viene da Dio.**

E un altro segno di discernimento è questo: tutto quello che viene da Dio, anche se all'inizio è faticoso e ci fa sentire quasi incapaci di compierlo, poi riempie di grande gioia, quello che solo un nostro progetto, all'inizio ci gratifica, ma poi si rivela insoddisfacente, incapace di saziare davvero il nostro più profondo desiderio di felicità. Quello che viene dal maligno dapprima attrae, seduce, sembra addirittura giusto e indispensabile, poi lascia tristezza e turbamento nel cuore. Inoltre, quando sopraggiungono difficoltà improvvise e indipendenti da noi, come una malattia, la richiesta di un servizio urgente, un impegno gravoso, se ci si irrita o ci si scoraggia, se perfino si oppone resistenza, è evidente che non stavamo ascoltando Dio ma noi stessi. Il segno sicuro che si cerca il Signore è il «sì» all'adesione pronta e sincera alla sua volontà, distaccandosi dai nostri desideri e progetti, riconoscendo e accettando, nella fede, che la volontà del Signore passi per altre vie, talvolta a noi incomprensibili, ma sem-

pre sante e adorabili. Quando sentiamo in noi la contraddizione, il disappunto, la ribellione, vuol dire che dobbiamo morire di più a noi stessi, metterci in discussione e chiederci umilmente: «*Desidero veramente fare la volontà di Dio? Sono disposto ad accoglierla nelle pa-*



*role che mi vengono dette da persone che sono per me come messaggeri del Signore? So riconoscerla negli eventi che mi accadono?».* Saper dire «no» a se stessi e «sì» alle concrete circostanze della vita è veramente affidarsi allo Spirito Santo che ci guida secondo la volontà di Dio. Non sempre però è facile discernere da soli la volontà di Dio, perché spesso il male si maschera, il lupo si riveste con pelli di pecora... **Ecco perché è quanto mai opportuno, anzi, necessario confrontarsi con un uomo di Dio, con una persona spiritualmente matura nella vita spirituale.** E, volendo, in queste tempo di ferie e di riposo possiamo trovare momenti e occasioni per un colloquio spirituale che ci rigeneri interiormente.

**\*Assistente Ecclesiastico ALER**

# Noi Figli del Concilio

Don Decio Cipolloni\*

**P**rogrammando *l'Anno della Fede*, Benedetto XVI, ci invita a guardare con stupore ad un evento, come il Concilio ecumenico Vaticano II, che ha segnato la storia della Chiesa in questi ultimi cinquant'anni. Evento che per chi ne ha vissuto lo svolgimento, resta un dono di grazia e di meraviglia, per chi ne vive oggi lo spirito deve considerarlo una grande luce per la sua vita di fede. Amo chiamarmi figlio del Concilio, perché gli anni della mia formazione in seminario, si andavano delineando nello studio teologico con gli stessi inizi della grande assise ecumenica.

Con la sorpresa e lo stupore dell'intera cristianità si accolse l'annuncio solenne del Concilio, che *Giovanni XXIII* fece il 25 gennaio 1959, festa della Conversione di San Paolo. *“Venerabili fratelli e dilette figlie nostre! Pronunciamo innanzi a voi, certo tremando un poco di commozione, ma insieme con risolutezza di proposito il nome e la proposta della duplice celebrazione di un Sinodo diocesano per l'Urbe e di un Concilio ecumenico della Chiesa universale”*.

Annuncio che suscitò ammirazione, entusiasmo e grandi attese nel cuore della Chiesa, *“Che vede*

*la comunità umana gravemente turbata a aspirare ad un totale rinnovamento*". (Costituzione apostolica per l'indizione del Concilio ecumenico). Avverte profondamente, il papa Giovanni XXIII, tutta la responsabilità che sovrasta la Chiesa universale, immersa *"in una comunità umana si esalta delle sue conquiste nel campo della tecnica e della scienza, ma subisce le conseguenze di un ordine temporale che taluni hanno tentato di organizzare prescindendo da Dio, per cui constatiamo che gli uomini del nostro tempo non sono progrediti nei beni dell'animo di pari passo come nei beni materiali"*. Non è forse oggi arrivata all'esasperazione questa corsa a possedere?

Sono ancora le parole del papa a descrivere la realtà di quel tempo, avvertendo come si aspiri ai molteplici piaceri del mondo, che lo stesso progresso tecnico offre con tanta facilità.

Ricordano bene quanti si affacciavano alla vita allora, come allettante era il succedersi, anche se lentamente di un tenore di vita ben lontano dalla miseria e dalla ristrettezza dei tempi di guerra e della ripresa operosa della ricostruzione.

La vita parrocchiale era ancora centro propulsore di città e paesi, anche se le giovani generazioni iniziavano a respirare un clima di benessere e di timida insistente conquista della libertà. I sociologi definiscono sia per l'Italia come per le altre democrazie dell'Europa occidentale, gli anni '60, come l'inizio dell'inarrestabile boom economico, periodo

di complessiva prosperità e di mutamenti politici. Chi aveva incentivato questo felice avvio alla pienezza del successo economico sociale, culturale e scientifico da condizionare la vita dai modelli di comportamento ed nell'istillare nuovi bisogni superflui se non il potentissimo mezzo di comunicazione la televisione? Mezzo che agli inizi rivestiva il senso del bello, del dignitoso, del positivo, contribuendo sicuramente a fare cultura anche religiosa, avviando la società alla conoscenza della Chiesa, della sua vita e del suo magistero.

Grazie alla televisione, potemmo vivere la solenne apertura del Concilio e seguire gli inizi, gli sviluppi con le linee costitutive e applicative di un magistero che ha risanato e deve risanare la vita cristiana nei pensieri e nella testimonianza.

Figli del Concilio noi che sentimmo i battiti della Chiesa vibrare di amore, di misericordia per i suoi figli accogliendo l'errante e condannando l'errore.

Così Giovanni XXIII ispirato da Dio, iniziò il Concilio con coraggio evangelico e Paolo VI lo portò a termine grazie alla sua lungimiranza teologica e al suo appassionato amore per la Chiesa e per l'umanità.

Figli del Concilio perché ci sentivamo immersi nel cammino di una Chiesa che voleva aprire le sue porte a tutti i cristiani, impegnandosi a consolidare i fondamenti della verità cristiana, in un rinnovamento capace di dialogare con il mondo e con la sua storia. Così la sua riflessione parte dalla liturgia,

luogo, tempo e spazio dove si celebra il mistero di Cristo che purifica e salva. Da questa si passa ad approfondire il senso della Chiesa stessa, costituita dai pastori e dal popolo come segno e sacramento di Cristo che si immerge in una nuova incarnazione nel cuore del mondo, del quale dobbiamo far nostre *“le gioie, le speranze, le tristezze, degli uomini di oggi”* (Gaudium et Spes). I giovani di allora, anziani oggi, identificavano gli effetti del Concilio con alcuni immediati cambiamenti, quali la messa in italiano, l’altare rivolto verso il popolo; i giovani di oggi sappiano che vivono i frutti del Concilio, espressi dalla partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, dalla sua presenza nel mondo del lavoro, della salute, dell’economia, della cultura e dalla ricchezza dei movimenti.

Noi, giovani sacerdoti di allora, possiamo oggi testimoniare che iniziammo il nostro ministero sacerdotale con l’entusiasmo di una Chiesa che ci invitava a uscire dalle sacrestie, a immergersi tra la gente, a sfidare il liberalismo della società che andava eclissando il senso di Dio, dei valori morali, dell’indissolubilità del matrimonio, con le provocazioni dell’aborto, del divorzio e di una sfrenata ed istintiva libertà sessuale.

Non venimmo meno a questa sfrontata dialettica, perché nel corso degli anni non diminuì, ma rafforzò la nostra fede, ben cogliendo le motivazioni che permettevano di difendere la verità e di comprendere fino in fondo l’umanità e la fragilità delle per-

sone grati a Dio per non aver offuscato nel nostro ministero la sua presenza

Il Concilio Vaticano II, che è stato ed è un autentico segno di Dio per il nostro tempo, se sapremo leggerlo ed accoglierlo all'interno della tradizione della Chiesa, e sotto la guida sicura del magistero, diverrà sempre più una grande forza per il futuro della Chiesa. Queste parole di Benedetto XVI, ci confermano nella consapevolezza di essere figli e testimoni del Concilio, per una fede più genuina, perché non abbiamo ad incidere su di noi, gli abusi che di esso sono stati fatti, rincorrendo uno stile di secolarizzazione che si evidenzia per noi sacerdoti anche nel segno che ci identifica, per voi laici nel mettere insieme sacro e profano, trasgressione e devozionismo.

\*Vicario Prelatura di Loreto

***Rinnova l'adesione  
all'Associazione  
e partecipa alle nostre  
proposte formative,  
abbiamo bisogno anche di te!***  
**Puoi utilizzare  
il bollettino allegato. € 15,00.**



Cammino di perfezione/11

## La necessaria via stretta della mortificazione

A tutti noi costa tanto l'amarezza della mortificazione, in questa vita. Ma considera quanto più amara sarà udire la condanna dell'eterna punizione. Se un giorno vuoi la gioia della ricompensa, soffri ora l'amarezza della penitenza. E se non vuoi percorrere la via stretta che porta al cielo ti troverai su quella larga che porta alla perdizione (cf. Mt 7,13).

Mortifica il tuo corpo con i suoi vizi perché non trascini se stesso e la tua anima alla dannazione. Trattalo duramente in questa vita per renderlo felice nell'altra, così ci esorta a fare san Paolo (cf. 1Cor 9,27).

Caro amico, siamo nati per l'immortalità, non per essere preda e prigionieri di un corpo che per la sua mortalità è diventato impedimento e fardello allo spirito. Se ci lasceremo imprigionare dal piacere diventeremo nemici della ragione e del bene.

Non serviamo le necessità della natura più di quanto conviene, per non alimentare una viziosa voluttà col pretesto della necessità.

Per tenerti lontano dalle cose illecite, abituati a proibirti qualche volta quelle che sarebbero permesse. Se non mortificherai i tuoi affetti disordinati ca-

drai a poco a poco di male in peggio; il tuo intelletto ne sarà accecato e si estinguerà in te il dono della sapienza.

**Quindi la via della mortificazione è il vero cammino per conseguire i beni spirituali.** Le opere nelle quali più ti mortifichi sono quelle più preziose e gradite al cospetto di Dio.



Se ti impegnerai al massimo nel mortificare il tuo amor proprio, in breve tempo giungerai alla perfezione. Vincendo la tua passione predominante, facilmente vincerai tutte le altre.

La mortificazione è la censura che devi imporre a te stesso. Se saprai tacere su te stesso, o in bene o in male, darai prova di una profonda mortificazione. Poi mortificati nelle cose piccole e di poco conto per poterti mortificare più facilmente nelle grandi cose.

Il tuo profitto nella vita spirituale camminerà di pari passo con la tua mortificazione. Una giornata senza mortificazione sia per te come una giornata perduta.

Pensa inoltre che l'orazione senza la mortificazione è un'illusione. Poiché ogni attaccamento a se stesso ti impedisce la perfetta unione con Dio. Se aspiri a questa unione, datti alla mortificazione. Se sei morto con Cristo, porta sempre nel tuo corpo la sua morte (Rm 6,8; Col 3,3). Caro amico, sei chiamato da Dio a rendere attuale ogni giorno nella tua vita,

mediante la mortificazione, la morte di Gesù, realizzata sacramentalmente nel tuo battesimo (cf. Rm 8,13). Questa convinzione ti darà il senso profondo dell'ascesi cristiana.

Non praticare la mortificazione solo per il gusto della rinuncia e della morte, ma per la gioia di vivere in Cristo.

La virtù della penitenza libera l'uomo del peso del peccato perché possa correre speditamente nel servizio di Dio e del prossimo. **La penitenza è indissolubilmente legata all'amore di Dio!**



Penso che una forma di mortificazione sia **l'umiltà e la vittoria sulla superbia.**

**Non insuperbirti per i doni che Dio ti ha concesso, né inorgogliarti se qualcuno ti apprezza.** Facendo così ti comporteresti come l'asino della favola, che, portando le reliquie, credeva rivolti a sé gli omaggi resi ai santi.

San Paolo ci ricorda: «*Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?*» (1Cor 4,7). Pensa quanto meschino saresti se Dio ti abbandonasse a te stesso. Non compiaceri per le buone opere che compi o le virtù che possiedi, perché non siano per te occasione di caduta. Finché non avrai troppa stima di te stesso e del tuo operato non sarai un buon servo di Dio, non sarai veramente un'Anima Eucaristica Riparatrice. Ricordati che non puoi

avere neppure un buon pensiero senza il suo aiuto (cf. Gv 15,5).

L'umiltà vera consiste nel riconoscere con semplicità e lealtà i doni che il Signore ti ha fatto, pur ritenendoti indegno, fosse pure la virtù di compiere miracoli (cf. Lc 1,49). E questi doni guardati con distacco, come se non ti appartenessero, né voler per questo anteporli agli altri. Considera invece quante virtù hanno gli altri che tu non possiedi.

Le doti e le abilità sono pure un dono che Dio ti ha dato perché tu lo metta umilmente al servizio degli altri. Se fai un po' di bene, ritieniti servo inutile (cf. Lc 17,10). Come Gesù si servì di un pò di fango per donare la vista a un cieco, così può servirsi di te, povera creatura, per dare la vista della fede a tante anime (cf. Gv 9,6).

**Per quanto bene tu faccia, sappi che, di fronte ad una goccia di sangue sparsa dal Signore per te, ogni tua impresa non merita che disprezzo!**

*Caro amico, non credere che la santità deriva dalle tue opere; la vera santità è quella di Dio, fondata sulla fede. **Dio solo è santo.** Bontà sua se vorrà farti partecipe della sua santità. **Egli ti salva non per merito di opere giuste fatte da te, ma in virtù della sua misericordia** (cf. Tt 3,5).*

**a cura di Padre Franco**

# L'Associazione strumento di crescita

Paolo Baiardelli\*

## **Carissimi associati,**

riprendiamo il nostro cammino, dopo l'estate torrida che abbiamo vissuto, rinfrancati nel corpo e nello spirito, ci prepariamo a vivere un nuovo *Anno Associativo* che per noi inizia con il Convegno di settembre.

E proprio questo mese si apre con una Festa che ci fa lodare ancora Maria, dopo averla salutata Assunta in cielo, in agosto, siamo ora a ricordarne la nascita. Quanta gioia devono aver provato i genitori, *san Gioacchino e sant'Anna* alla nascita di questa bambina. Devono sicuramente aver provato una sensazione particolare di gioia verso il Dio d'Israele, perché predestinata ad accoglierne il Figlio nel suo corpo preservato dal peccato mortale e siamo certi che sant'Anna, come ogni buona mamma, deve aver percepito il destino grande riservato alla sua figlia.

L'atto supremo di fede che pronuncerà davanti al messaggero di Dio: "*Eccomi*", è sicuramente il frutto di una educazione ricevuta dai genitori di totale docilità al volere di Dio, testimoniato, trasformato in vita e realizzato dalla famiglia nella quotidianità.

Festeggiamo dunque la *Natività di Maria*, inizio della storia della redenzione.

Soltanto dodici mesi or sono a Loreto con tutti i convegnisti, salutavamo la *Vergine Lauretana*, nostra patrona, all'uscita dal Santuario nella solenne processione Eucaristica-Mariana. L'eco di quei giorni giunga a tutti per un rinnovato impegno di partecipazione a questo momento di formazione, che in questo anno precede di poco la visita del Santo Padre *Benedetto XVI* a Loreto (4 ottobre), per ricordare il viaggio compiuto cinquant'anni prima dal predecessore Giovanni XXIII, il 4 ottobre 1962, per affidare alla Vergine il Concilio Vaticano II. La solenne apertura dell'Anno della Fede che avverrà 11 ottobre 2012 sempre nella ricorrenza del cinquantesimo dell'apertura del Concilio, ci invita ad attraversare la **PORTA DELLA FEDE** come ha scritto il Santo Padre Benedetto XVI, nel documento che annuncia questo tempo straordinario.

La nostra Associazione che, al fianco della Chiesa, percorre il cammino di crescita nella fede vuole **“attraversare quella porta che comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita”**. Quest'impegno che ci siamo assunti motiva la nostra azione e la nostra proposta a tutti gli aderenti, di affiancarli nel quotidiano per crescere insieme nella fede e inginocchiati davanti a Gesù Sacramentato conformarci sempre più a Lui. Non possiamo, come ci dice il Papa, **“accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta”**. Dobbiamo quindi impegnarci perché tutta la nostra vita sia un cammino verso di Lui, nutrendoci della **“Sua Parola, trasmessa dalla**

**Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli”** e lo seguono con la fedeltà e la testimonianza della propria vita nei luoghi dove sono chiamati ad operare.

*Questa lunga premessa per ricordarvi che in questi anni la nostra Associazione ha messo al centro la formazione e non si stanca di invitare ai momenti formativi tutti gli associati, sia quelli proposti a livello nazionale, come l'imminente Convegno o gli Esercizi spirituali appena conclusi, sia quelli regionali o addirittura a quelli proposti ai gruppi attraverso l'opuscolo allegato alla rivista. Ma a questi momenti vanno aggiunte le proposte che vengono dalle vostre parrocchie o dalle vostre diocesi. Dobbiamo essere sempre pronti a non perdere l'opportunità di crescere nella fede e con la presenza testimoniare la fedeltà a Cristo e alla sua Santa Chiesa, soprattutto nei momenti di difficoltà.*

**Il Papa ci ricorda ancora che “solo credendo, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio”.**

**Carissimi associati, abbandoniamoci a Dio e intensifichiamo, come ancora ci dice il Papa “la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme fonte da cui promana tutta la sua energia”.**

Concludo invitandovi ancora a non perdere questa ulteriore occasione di formazione che **l'Associazione vi offre, anche per prepararvi adeguatamente all'Anno della Fede, partecipate e invitate a partecipare al nostro Convegno nazionale che si terrà a Loreto dall'11 al 14 settembre, parleremo proprio dell'Eucaristia, di Gesù presente in mezzo a noi, che agisce nella famiglia, piccola chiesa domestica che si nutre di Lui, per formare una comunità più grande: "la Parrocchia"; per edificare una "società civile" più giusta, più a portata dell'uomo dove tutti possano vivere degnamente in serenità e pace la loro vita quotidiana.**

*Promuovere l'educazione eucaristica dei propri membri è il primo obiettivo della nostra Associazione e attraverso queste poche righe abbiamo visto come questo nostro proposito sia così attuale nella Chiesa. Non ci stanchiamo di porlo ai nostri fratelli!!*

**\*Presidente ALER**

## Convocazione Ordinaria dell'Assemblea

Il 12 Settembre 2012, alle ore 9.30 in prima,  
alle ore 10.30 in seconda Convocazione

### Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente sulle attività svolte dall'Associazione nel corrente anno.
- 2) Indirizzi programmatici per il prossimo anno associativo.
- 3) Varie ed eventuali.



## *Mistero della fede*

a cura di Don Giordano Trapasso\*

### Introduzione

Lasciandoci ammaestrare dall'Eucaristia cominciamo a guardare all'Anno della Fede, voluto da Papa Benedetto XVI, che avrà inizio l'11 Ottobre 2012. Chi presiede l'Eucaristia, dopo le parole della consacrazione, esclama: **mistero della fede!** L'Eucaristia è prima di tutto mistero della fede, sacramento che può essere celebrato e vissuto solo per fede e nella fede. La fede prima di tutto ci ricorda che ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, che mangiamo e beviamo il corpo e sangue di Cristo, noi annunciamo la sua morte, proclamiamo la sua Risurrezione e attendiamo che Egli venga, ogni giorno e in maniera definitiva alla fine dei tempi. Dunque, nel celebrare questo sacramento noi crediamo che sull'altare si rinnova il mistero pasquale di Cristo e che noi siamo realmente coinvolti in esso, crediamo che realmente oggi il suo corpo è dato per noi e il suo sangue è versato per noi. Celebrando l'Eucaristia crediamo e annunciamo che l'amore di Dio per noi è così grande da permettere il sacrificio del Figlio unigenito, crediamo che Cristo per amore ci ha salvati con la sofferenza e la morte e che con la sua morte sulla croce ha distrutto i nostri

peccati e ha redento la nostra morte. Allo stesso tempo crediamo che dopo tre giorni Egli è veramente Risorto, crediamo che Egli è il vivente, il Risorto, il Signore della storia che ancora oggi parla, opera, libera, salva. Celebrando l'Eucaristia crediamo che la nostra vita non si gioca tutta qui, che pur apprezzando e usando i beni penultimi non siamo fatti per essi ma c'è un'eredità che Dio conserva per noi nei cieli, la vita eterna con Lui nei nuovi cieli e nella terra nuova che ci donerà. Celebrando l'Eucaristia abbiamo bisogno di prolungare ciò che abbiamo celebrato nella vita. Crediamo che Egli rimane con noi sempre nel pane consacrato conservato nei tabernacoli delle nostre Chiese e che Egli là ci attende dove possiamo adorarlo, crediamo che Egli è sempre con noi quando nella quotidianità cerchiamo di ordinare la nostra vita e le cose del mondo secondo la volontà di Dio.

## Invitatorio

### Rit: Esultate o giusti nel Signore



Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate, poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. **Rit:**

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. **Rit:**

Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a Lui gli abitanti del mondo, perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto. **Rit:**

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit:**

Il re non si salva per un grande esercito, né un prode scampa per il suo grande vigore. Un'illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un grande esercito può dare salvezza. **Rit:**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo. **Rit:**

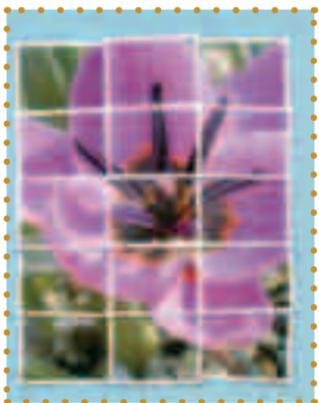
## Canto

### Esposizione Eucaristica

#### Invocazione allo Spirito Santo

Spirito di vita, che in principio aleggiavi sull'abisso, aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo, e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà e la società tutta si edifica nella giustizia.

Spirito di Pentecoste, che fai della tua Chiesa un solo corpo, restituisci noi battezzati ad un'autentica esperienza di comunione; rendici segno vivo della pre-



senza del Risorto nel mondo, comunità di santi che vive nel servizio della carità.

Spirito Santo, che abiliti alla missione, donaci di riconoscere che anche nel nostro tempo, tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.

Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita e assicura l'abbondanza del raccolto. Amen (Benedetto XVI).

### **Meditazione silenziosa**

**Canone: Oh, Oh, povertà, fonte di ricchezza: Cristo donaci un cuore semplice (2v).**

### **Proclamazione del Vangelo: (Gv 6,22-29)**

*«Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.*

*Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».*

## **Meditazione silenziosa**

### **Riflessione**

Signore Gesù, questa è l'opera di Dio in noi: che noi crediamo in Te, suo Inviato. Questa è l'opera di cui Dio è il primo artefice in noi per mezzo dello Spirito e di cui Tu sei autore e perfezionatore, questa è la prima opera che ci chiami a compiere: fidarci del tuo amore per noi, fidarci della tua Parola, credere veramente che Tu sei più importante di tutto ciò che ci puoi donare, cercare sempre la tua presenza in ogni fatto della nostra vita. Signore, fa' che la nostra fede non degeneri in vaga religiosità, o in spiritualismo, o in fuga dalla dura realtà, o in ricerca dello straordi-



nario fine a se stesso. Il tuo Spirito ci aiuti ad esserti fedeli nella vita di ogni giorno, a tenere i piedi per terra guardando il cielo, a credere che solo Tu ci sfami veramente, a non volere che Tu ci elimini la croce ma a desiderare di seguirti portandola ogni giorno e rinnegando noi stessi, a riconoscerti soprattutto nel volto dei fratelli e delle sorelle più in difficoltà. Il tuo Spirito ci esorti ogni giorno a nutrire la nostra fede con la preghiera e lo studio, con l'esercizio di leggere i fatti dell'esistenza alla luce della Parola. Signore Gesù, porta a compimento l'opera che Dio ha iniziato in noi, e quest'opera è la nostra fede. Questa è l'opera che Dio ci chiede.

## Silenzi

**Canone:** Oh, Oh, povertà, fonte di ricchezza:  
**Cristo donaci un cuore semplice (2v).**

*“Se è vero che i Sacramenti sono una realtà che appartiene alla Chiesa pellegrinante nel tempo verso la piena manifestazione della vittoria di Cristo risorto, è tuttavia altrettanto vero che, specialmente nella liturgia eucaristica, ci è dato di pregustare il compimento escatologico verso cui ogni uomo e tutta la creazione sono in cammino (cfr Rm 8,19). L'uomo è creato per la felicità vera ed eterna, che solo l'amore di Dio può dare. Ma la nostra libertà ferita si smarrirebbe, se non fosse possibile già fin d'ora sperimentare qualcosa del compimento futuro. Del resto ogni uomo,*





*per poter camminare nella direzione giusta ha bisogno di essere orientato verso il traguardo finale. Questa meta ultima, in realtà, è lo stesso Cristo Signore, vincitore del peccato e della morte, che si rende presente a noi in modo speciale nella celebrazione eucaristica. Così pur essendo noi ancora stranieri e pellegrini (1 Pt*

*2,11) in questo mondo, nella fede già partecipiamo alla pienezza della vita risorta. Il banchetto eucaristico, rivelando la sua dimensione fortemente escatologica, viene in aiuto alla nostra libertà in cammino” (BENEDDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, 30).*

## Silenzio

**Canone: Oh, Oh, povertà, fonte di ricchezza: Cristo donaci un cuore semplice (2v).**

### Preghiera comunitaria

Adoriamo e benediciamo la santa Trinità, principio e sorgente di ogni bene. Preghiamo insieme e diciamo:

#### **Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

- Padre santo, poiché non sappiamo pregare come si conviene, donaci il tuo Santo Spirito, perché aiuti la nostra debolezza e interceda per noi. **Preghiamo.**

- Figlio di Dio, che hai donato lo Spirito Santo alla tua Chiesa, fa' che resti sempre con noi e ci confermi nella verità. **Preghiamo.**

- Vieni, o Spirito consolatore, e donaci i tuoi frutti di

santità: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. **Preghiamo.**

- Eterno Padre, hai effuso nei nostri cuori il tuo Spirito che grida: Abbà, Padre! Fa' che ci sentiamo in Lui figli tuoi e diventiamo in eterno coeredi di Cristo. **Preghiamo.**

- O Cristo, hai mandato lo Spirito che procede dal Padre, perché ti rendesse testimonianza davanti al mondo, fa' che illuminati dalla sua verità, professiamo apertamente il tuo Vangelo. **Preghiamo.**

## Padre Nostro

### Preghiamo

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

### Canto

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

**\*Direttore Istituto Superiore  
Scienze Religiose, Fermo**



## La fede che ci fa inginocchiare davanti a Lui

**P**enso che anche a voi, cari amici, succede quello che accade a me. Spesso varco la soglia della chiesa e... lo faccio senza pensare, quasi di corsa, come quando cammino per la strada o scendo dalla macchina, o varco la soglia di casa, dell'ufficio. Forse non mi accorgo che sto varcando la soglia del tempio di Dio. Quando entro non penso che questo gesto frettoloso e superficiale è influenzato dalla secolarizzazione che ha colpito il mondo e pervade anche il mio cuore. **Una buona preparazione al miracolo eucaristico che tra poco si compirà sull'altare dovrebbe iniziare sin dal mio ingresso in chiesa.**

Spesso, all'inizio della Santa Messa non presto la dovuta attenzione all'atto penitenziale. Arrivando in ritardo può accadere che non senta il bisogno di pronunciare questa invocazione di perdono. Eppure questo semplice ed umile gesto, se compiuto con vera umiltà e contrizione, aiuta il mio cuore a ricevere la grazia che Dio vuole donarmi. **L'umiltà è terreno fecondo per le grazie eucaristiche.** Arrivando in ritardo non perdo forse questi doni preziosi?

Ai riti iniziali della Messa segue la Liturgia del-

la Parola. Sono concentrato? Conosco bene i testi biblici che vengono letti: il Vangelo, l'Antico Testamento, le Lettere Apostoliche; eppure essi mi sembrano difficili. È evidente che la grazia non è entrata nel mio cuore. Se rispondo automaticamente «Rendiamo grazie a Dio!», non compio un atto di fede. Ciò che odo non rappresenta per me *la parola di Dio*. È come recitare una formula scritta molto tempo fa, ma essa non fa breccia nel mio cuore, la grazia non feconda la mia anima che rimane arida e vuota.

Mi rendo conto che la celebrazione eucaristica gradualmente, e in modo inevitabile, mi accompagna verso Dio, fino al momento della consacrazione dell'ostia, che sarà fatta dal sacerdote sull'altare. Quando ha inizio la Liturgia eucaristica non sono cosciente che con il Prefazio mi avvicino al momento centrale della Celebrazione eucaristica, in cui Dio sarà **realmente presente** sull'altare. Questa fase liturgica inizia quando il sacerdote si china sull'altare e inizia solennemente a pronunciare le parole della consacrazione. «*L'istante in cui il Signore scende e trasforma il pane e il vino, così che essi diventano il suo corpo e il suo sangue, commuove colui che, nella fede e nella preghiera, prende parte all'Eucaristia*» (J. Ratzinger, *Introduzione allo spirito della liturgia*, Milano 2001, p. 208).

A volte mi chiedo se sono veramente consapevole che lo Spirito Santo e le parole di Cristo, con la loro forza, compiono un grande miracolo nel mondo.

Quando mi inginocchio non so se questo mio gesto è una vera e propria forma di adorazione. inginocchiarsi, infatti, significa farsi più piccolo di fronte al Mistero che si contempla. È un atto che ha un grande significato liturgico: serve a risvegliare la coscienza di fronte all'importanza di ciò che osserviamo. È un atto di fede profonda.



Una riflessione che ci può aiutare. A Fatima non avvengono solo apparizioni mariane. Nelle Visioni eucaristiche della **grande Ostia dalla quale sgorgano gocce di sangue che cadono in un calice, e l'Angelo**, chinato di fronte all'Ostia santissima, che con la fronte appoggiata a terra, rende omaggio ad Essa, è contenuto un messaggio sorprendente: *è necessario adorare la presenza di Dio nell'Ostia consacrata*. I bambini di Fatima, ricevendo il santissimo Corpo di Cristo, sono sconvolti dalla sua presenza. Essa è così potente e intensa da assorbirli e rapirli completamente. L'influsso della presenza della maestà di Cristo nell'Eucaristia è così forte e durevole da lasciarli storditi e totalmente insensibili alle cose che li circondano.

Quando penso a tutto questo, non trovo parole per spiegare quanto mi senta misero e incapace di rendere onore alla Maestà divina presente sull'altare. In quel momento Gesù, Colui che tiene in piedi le sorti del mondo, è realmente presente. Egli, che è il Principio e la Fine, vuole comunicare con me attraverso un mistero incomprensibile. Quel Dio, adorato

e onorato dalle schiere degli angeli celesti, mi viene incontro con amore, sotto forma di specie eucaristica, per redimermi, donando tutto se stesso. Egli vuole affascinarmi, rapire il mio cuore, affinché io non possa più fare a meno del suo amore.



Un'ultima riflessione. La mia partecipazione all'Eucaristia è un cammino in cui Dio si rivela e mi accompagna, donando la sua grazia redentrice. Ma ogni itinerario eucaristico è particolare, perché condizionato dal mio stato mentale, dallo stato della mia anima, dalla mia disponibilità ad accogliere la grazia. Il mio cammino si intreccia con quello di Dio, che si piega amorevolmente su di me, non solo durante la Messa, ma in ogni momento della mia vita. Dunque occorre compiere un cammino di conversione per avere una comprensione diversa del mondo, per vedere cose altrimenti invisibili.

Se non riesco a vedere Dio sull'altare, non posso neppure riconoscerlo nelle opere che Egli compie per me tutti i giorni. È necessario che io gridi: «Signore, fa' in modo che io veda!». Che io abbia fede! Come il cieco di Gerico, non posso rimanere indifferente davanti al mistero eucaristico che spinge l'angelo ad inchinarsi con grande devozione al cospetto dell'Ostia santa. Il Signore, con le visioni Eucaristiche di Fatima, sembra suggerirmi di fare lo stesso. Mi dice: «Prova almeno ad imitare l'Angelo. Lo so, tu non sei un angelo e non sei in grado di adorare l'Eucaristia come lui, ma almeno

prova!». Credere non è facile, ma è la fede che mi permette di scoprire quel Dio straordinario che allo stesso modo si rivela all'uomo e sommessamente si nasconde. Senza la fede sarei un uomo disperato, poiché per mezzo di essa percepisco la presenza di Dio. Egli mi sta accanto e mi salva. Con Lui non temo nulla. *Signore, la strada che io percorro verso di Te è meravigliosa, poiché Tu mi precedi, permettendomi di calcare le tue orme e conducendomi verso il Tuo amore.*

L'assistente ecclesiastico

*Un costante cammino di Spiritualità  
per tutto l'anno. Ogni giorno una piccola  
meditazione per crescere nella fede.*



## Pensieri Eucaristici 2013

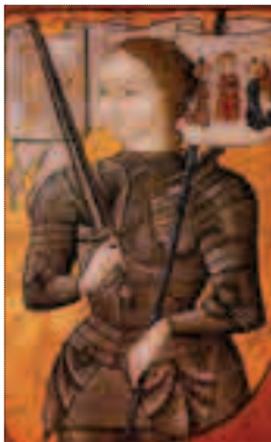
*Richiedili  
alla direzione*

## A proposito di Santa Giovanna D'Arco (1412-1431).

### Lettera di un sacerdote francese ai suoi lettori italiani

Père Marc Flichy\*

(Prima Parte)



## Introduzione

Ho conosciuto in Francia una donna italiana che sembrava visitata da numerose grazie soprannaturali. Mi diceva: *“Ricevo delle visite di una signorina vestita con una corazza sfavillante. Ho compreso che era Giovanna d’Arco.*

*Nella mia cultura italiana pensavo che Giovanna d’Arco fosse una figura mitica, l’eroina di una leggenda...”.* Tanti italiani credono lo stesso. Forse, è colpa di noi francesi!

Nel 1894, il papa Leone XIII nominò Xavier-Marie Touchet vescovo d’Orléans e, lo stesso anno, lo incaricò di seguire le procedure che poi approdano alla canonizzazione nel 1920. Questo vescovo, divenuto, poi, cardinale, ha pubblicato due volumi di valore sulla Pulzella d’Orléans. Ma il titolo della sua opera è significativo di un’epoca: *“La Santa della Patria”*.

Nei municipi, sui francobolli, la Francia è rappre-

sentata da una donna coperta da un berretto frigio ricordando la Rivoluzione francese. Io preferirei un busto della Pulzella perché è una persona che ha veramente fibra francese!

Verso il 1920 il blocco nazionalista del mio paese si è impadronito di Giovanna d'Arco in un modo giusto e del tutto legittimo ma esagerato.

Il nostro ben conosciuto sciovinismo ha impedito la vera e completa conoscenza di Giovanna d'Arco, una figura veramente universale.

Tuttavia, sono venuto a conoscenza che Giovanna d'Arco era conosciuta in Russia, in Cina come una nuova "Antigone", come un emblema della libertà. La medievista Régine Pernoud ha scoperto che la sua eroina era anche conosciuta in Corea. Infatti, Giovanna d'Arco e Fiorenza Nightingale erano le eroine preferite di Gwan Sun Yu, una giovinetta protestante martirizzata a sedici anni, considerata come una protagonista importante nella resistenza all'occupazione giapponese.

In tre articoli vorrei mostrare a voi, cari lettori di «*Riparazione Eucaristica*», il carattere universale e biblico di Giovanna d'Arco e della sua epopea.

In primo luogo, vorrei dire che questa persona non è mitica o leggendaria. Sulla sua persona gli storici seri hanno una documentazione scientifica impressionante: atti notarili del *Processo di Condanna*, del *Processo di Riabilitazione*, *Diario dell'assedio di Orléans* e tanti altri documenti del passato... L'Editrice Vaticana ha anche pubblicato

l'intero *Processo di Canonizzazione* in 17 volumi! **Dunque Giovanna è una santa sicura!** Di più: ella piace molto ai giovani. Non è mai stata adulta; è morta a soli 19 anni! Questo è il motivo per cui in Francia le piccole scout - coccinelle si chiamano le «*Jeannettes!*».

## Una semplice pastorella e le sue radici

Giovanna è nata a Domrémy, un villaggio unito a quello di Greuz, situato a 40 km da Nancy. Il poeta Charles Péguy ha cantato la Meuse, il fiume che bagna questa campagna. Oggi Domrémy-la-Pucelle conta soltanto 182 abitanti!

I genitori di Giovanna sono dei bravi contadini, modesti ma non poverissimi. Jacques d'Arc e Isabelle Romée hanno avuto cinque figli: tre maschi e due femmine. Giovanna è la quarta della famiglia. Aiuta nella casa, conduce i greggi ai pascoli. Sa cucire e filare. Malgrado i suoi tre fratelli, non ha paura di aiutare suo padre a spingere l'aratro. Lei stessa ha descritto le sue passeggiate e i suoi divertimenti nel vicino bosco con le altre ragazze. Non disdegna neanche di danzare.

Giovanna è molto attaccata ai suoi genitori. Dopo l'incoronazione di Reims soffre per non aver ritrovato i suoi cari, volendo seguire un altro destino. Non è una bambina-prodigio. Non sa leggere. Come tante persone del suo tempo non sa esattamente la sua età. Ha un'amica che si chiama Hauviette. Sa diffondere la gioia. Il suo spirito è vivo,



spontaneo, birichino, francese...

Jacques e Isabelle Romée hanno una forte personalità e danno una ottima educazione ai loro figli. Isabelle aiuta Jean Minet, il parroco, nella manutenzione della chiesa dedicata a San Remigio. Giovanna partecipa a tutte le funzioni della par-

rocchia; e lì riceve la cresima.

Prega molto, sa digiunare ma non è bigotta. Durante il processo viene presentata soltanto come una «buona cristiana».

Nel giardino di suo padre, a tredici anni, Giovanna avverte, verso l'ora di mezzogiorno, durante l'estate, una «Voce di Dio» che le parla; ormai è aiutata da Dio in questo modo, nelle scelte da compiere nella sua vita. Fa allora il voto di verginità.

Da quel tempo, le «Voci», accompagnate dalla visione di San Michele, di Santa Caterina e di Santa Margherita non cessano di assillarla.

Sente dei messaggi di questo tipo: «Sii buona figlia e Dio ti aiuterà. - Va' in soccorso alla Francia. Tu devi andare in Francia!».

Avendo grande soggezione dei suoi genitori Giovanna tace sulle sue strane rivelazioni e «voci». Non dice niente al suo parroco nè a qualsiasi altro uomo di chiesa. Nel maggio 1428, verso la festa

dell'Ascensione, la Voce gli dice: *«Figlia di Dio, va' da Robert de Baudricourt, nella città di Vaucouleurs, affinché ti dia una scorta per accompagnarti»*. Il primo dialogo è un fallimento. Baudricourt le domanda: *«Chi è questo Messere che ti parla?»*. Risponde: *«Il re dei Cieli»*. Quindi, annunzia la disfatta del re in una battaglia e Baudricourt, forse convinto dalla sua profezia, le fornisce una scorta. Il gentiluomo gli domanda: *«Quando desidera partire?»*. Risponde la giovinetta, tipicamente alla sua maniera: *«A questa ora è meglio che domani; domani meglio che dopo!»*.

Giovanna decide di partire senza mettere al corrente i suoi genitori della sua impresa. Péguy ha scritto: *«Mi ricordo anche il tempo della mia giovinezza. La giovinezza passata dove ho fatto la mia partenza... Bugiarda nella mia partenza»*.

Celebri sono le tappe di questa dura e gloriosa cavalcata.

## Davanti al Delfino

Giovanna e la sua scorta lasciano Vaucouleurs il 23 febbraio 1429. Arrivano a Chinon dove la Corte è rifugiata il 6 marzo. Carlo VII, allora miserabile re di Francia, si dimostra, come sempre, timido, indeciso. Esita molto a riceverla. Dopo due giorni, probabilmente influenzato dal d'Angiò e da Iolanda di Sicilia, accorda l'udienza storica. Giovanna avanza, calma, modesta nella

grande sala illuminata del Castello dove sono riuniti i principi. Ha esattamente 17 anni e due mesi. Sembra modesta, ben proporzionata. Non cade nella trappola preparata. Il re è assente ma il conte di Clermont è vestito lussuosamente come un re e gioca a fungere da re. Giovanna non gli presta attenzione. Il vero re arriva di nascosto. Le Voci conducono Giovanna che va diritta verso di lui: *«Sono venuta a prestare soccorso al regno di Francia. Il Re del cielo vuole che Lei sia consacrato e incoronato nella città di Reims»*. Quindi, la messaggera rivela diversi segreti al re che dubitava della sua legittimità. Giovanna è esaminata sulla sua fede da un gruppo di clerici dotti a Poitiers e, dopo l'esito positivo, è finalmente autorizzata a cominciare la salita verso Orléans, città che gli inglesi desiderano espugnare.

## L'assedio e la vittoria di Orléans

Il martedì santo 22 marzo 1429 Giovanna manda una lettera indirizzata al re d'Inghilterra, a Bedford, reggente di Francia, e ai soldati d'oltre Manica:

*«Rendete alla Pulcella che è mandata da Dio le chiavi di tutte le buone città che avete prese e violate in Francia. È qui per Dio. È pronta a fare la pace ... E voi uomini di guerra, da parte di Dio, andate via nel vostro paese»*.

Classidas, capo dell'armata avversaria, la chiama «vaccaia» e si beffa di Lei. Poco dopo, Classidas annega. Giovanna piange con compassione perché

il soldato è morto senza confessione. Giovanna lotta con ardore; il 7 maggio è ferita da una freccia, come profetizzato dalle Voci. L'indomani, è la grande vittoria che ridona coraggio al popolo di una Francia che, quasi, non esisteva più.

Comincia allora la «*Campagna della Lòira*»: Jargeau, Meung, Beaugency, con diversi successi.

## L'incoronazione di Reims

Giovanna convince il re di essere, secondo l'antica tradizione, consacrato a Reims, sede di san Remigio.

In questa splendida cerimonia lo stendardo di Giovanna è messo in onore. La signorina spiega: «*Era alla pena, è ben ragionevole che sia in onore*». Alla fine della liturgia Giovanna si mette in ginocchio, bacia la gamba del re consacrato e gli dice piangendo:

«*Gentile re, ora è eseguito il piacere di Dio che voleva che io togliessi l'assedio da Orléans e la conducessi in questa città di Reims per ricevere la consacrazione, mostrando che Lei è il vero re e quello a cui il regno di Dio deve appartenere*».

## Comincia il lungo calvario; la cattura di Compiègne

Ma il re si mostra ancora molto esitante. I soldati di Giovanna riprendono diverse città nei dintorni di Parigi: Beauvais, Senlis. Nel mese d'agosto 1429 Carlo VII non è abbastanza coraggioso per attaccare la capitale che è sotto il potere dei Borgognoni e degli Inglesi.

Giovanna è ferita alla testa presso San Dionigi. Soffre allora della disinvoltura del re, della vigliaccheria dei capitani.

Sapeva, dalle sue Voci, che sarebbe presa prima della festa di san Giovanni. Dopo un possibile tradimento dei suoi capi, Giovanna, ferita di nuovo, è presa dai Borgognoni al momento di rientrare nella città di Compiègne (24 maggio 1430).

Giovanna è rinchiusa nella prigione del castello di Baulieu, poi in quella de Beaurevoir. Fa due tentativi di evasione. La seconda volta, dopo un alto salto, è ferita. Santa Caterina gli domanda di confessarsi perché ha disubbidito alle sue Voci.

Subito dopo la cattura, l'università di Parigi rivendica la persona di Giovanna per giudicarla secondo le leggi dell'Inquisizione. Nel novembre 1430, la prigioniera è venduta agli inglesi da Giovanni di Lussemburgo, capo dei Borgognoni.

## Perché il cielo è intervenuto in questo modo negli affari politici

Prima di accostarsi all'ultima e drammatica parte della vita di questa anima eletta dobbiamo cercare perché Dio ha voluto una missione quasi atipica.

Dobbiamo capire la pessima situazione della Francia nei primi anni del secolo XV. Carlo VI, padre di Carlo VII, soffre di una grave malattia psichiatrica. I suoi figli Luigi e Giovanni muoiono successivamente nel 1401 e 1417. Sua moglie Isabella di Baviera è contro la Francia. Il vergogno-

so trattato di Troyes, nel 1420, disereda il delfino Carlo a favore di Enrico V, re d'Inghilterra. Caterina figlia di Carlo VI è data in matrimonio a Enrico V, re d'Inghilterra. Un'altra figlia, Michela, diviene la moglie di Filippo il Buono, duca di Borgogna, grande nemico della corona di Francia e amico della corona inglese. L'università di



Parigi (che avrà come Cancelliere Cauchon) elabora la teoria della «*doppia corona*»: Francia e Inghilterra riunite sotto la corona inglese. La Francia è morta! Carlo VII diviene soltanto «*il re di Bourges!*»

Dio ha fatto un gran miracolo per una nazione che, in futuro, non avrà una vocazione protestante ma cattolica.

Ma, la grande studiosa, specialista di Giovanna d'Arco, Régine Pernoud, - che ho avuto la fortuna di conoscere, alla fine della sua vita, non era favorevole alla tesi nazionalista anglo-francese. Pensava che il cielo era venuto a difendere piuttosto il diritto delle nazioni in generale.

La giovane eroina s'eleva con tutte le sue forze contro l'oppressione di un popolo da parte di un altro popolo. Questo accade alle soglie di un'epoca che fa precisamente dell'oppressione un sistema di governo.

Giovanna non è stata ben capita durante tutta l'era colonialista, quella che comincia nel secolo XVI e termina ai nostri tempi. È stata riscoperta nel periodo storico in cui si moltiplicavano le guerre colonialiste; allora nasceva anche, poco a poco, il sentimento della loro terribile e drammatica ingiustizia.

Dobbiamo anche ammirare quanto lo Spirito Santo, secondo il principio dell'Incarnazione, si inserisce nella storia e nei quadri della cultura di ogni tempo.

Le prossime volte vedremo la grandezza della spiritualità di Giovanna, completamente immersa nella logica pasquale del battesimo e della vita eucaristica.

*\*Aumônerie France/Italie à Lorette*

## **CONVEGNO NAZIONALE**

### **Informazioni**

Per gli Associati che parteciperanno al Convegno e arrivano a Roma sia con l'aereo che con il treno, informiamo che è stata istituita una linea di collegamento Roma-Loreto in pullman al costo di € 36 andata e ritorno.

**Partenze da Roma Tiburtina ore 9,30 - 14,00 - 20,30.**

**Partenze da Loreto: 4,40 - 9,10 - 15,45.**

Pertanto la Direzione rimane a disposizione per fornire il supporto organizzativo necessario.

**Tel 071 - 977148**

### GIORNATA EUCARISTICA DELLA PUGLIA

Sabato 19 maggio, presso il santuario Madonna dello Sterpeto, si è tenuta l'annuale giornata Eucaristica dei gruppi della Puglia.

Al nostro arrivo, già alcuni gruppi avevano raggiunto il santuario e quindi l'entusiasmo e la commozione per esserci ritrovati è iniziato fin dal primo momento in cui siamo giunti in questo luogo di spiritualità.

E sempre bello poter riabbracciarci e ritrovarci davanti a Gesù Sacramentato.

Al momento delle lodi erano presenti oltre al gruppo di Barletta, sempre numeroso, anche i gruppi di Molfetta, San Ferdinando di Puglia, Ruvo di Puglia, Margherita di Savoia, Bovino, Bisceglie e Bari. Al termine l'incontro è proseguito con la catechesi di P. Franco che ha posto l'accento in modo particolare



sulla conversione di san Paolo e su come questi ha percepito la presenza reale di Gesù, trasformando la sua vita.

## Vita associativa

È intervenuto poi il Presidente che ha affrontato il tema dell'anno "la corresponsabilità" evidenziando



come essa sia essenziale per la vita stessa della Chiesa e della nostra Associazione. Il tempo che è sempre tiranno è volato e *Mons. Giovan Battista Pichierri*, vescovo di Trani, Barletta e Bisceglie, che pazientemente ha atteso il termine delle relazioni, ha iniziato la concelebrazione Eucaristica, culmine della giornata. Nell'omelia ha evidenziato, ricordando l'imminente inizio del *50° Congresso Eucaristico Nazionale di Dublino*, l'attualità dell'affermazione "L'Eucaristia è il grembo della Chiesa", quindi Madre della Chiesa che siamo noi tutti. Ci ha raccomandato di richiamare con il nostro stile di vita il sacramento dell'Eucaristia, raccomandando ai sacerdoti e diaconi di seguire la nostra associazione con particolare impegno. Al termine un meritato riposo prima di inginocchiarci davanti al Santissimo per riflettere e raccomandare a Gesù le nostre Famiglie e le Famiglie di tutto il mondo.

## Vita associativa



Al termine pieni di gioia, donata da Gesù, ci siamo salutati con malinconia per la bella giornata trascorsa insieme, ma nella consapevolezza che rimaniamo

tutti uniti in Cristo per mezzo del Sacramento dell'amore e della comunione che ci ha donato.

## GIORNATA EUCARISTICA DELLE MARCHE

Come ogni anno il giorno del Corpus Domini segna la fine del periodo degli incontri e come ogni anno in questo giorno particolare si svolge l'incontro delle Marche.

Quest'anno si è tenuto a *Civitanova Marche*, città natale del nostro fondatore *P. Agostino Cardinali*, da dove eravamo assenti da molto tempo. Ricordando l'infaticabile zelatrice



Teresina Rozzi, ci siamo ritrovati presso l'Istituto Stella Maris delle suore della Riparazione, dove la nuova responsabile Giuseppina con la fatti-

## Vita associativa

va collaborazione di Suor Tullia, ha organizzato in modo encomiabile questo nostro ritorno.

La giornata si è aperta con una catechesi dell'Assistente P. Franco, di fronte ad una platea numerosa composta dai nostri associati di *Civitanova, Matelica, Ancona, Loreto* e allietata dalla presenza di numerose associate provenienti da *Montegranaro*, città natale di *San Serafino*, nostro protettore, dove si va ricostituendo, con grande gioia di tutta l'Associazione, un nostro gruppo Eucaristico. Per problemi non sono potute intervenire le nostre Associate di *Corinaldo*, che abbiamo ricordato nella preghiera. Dopo un breve intervento del Presidente sulla vita associativa, l'Assistente coadiuvato da don Roberto, ha celebrato la Santa Messa del Corpus Domini al termine della quale si è svolta l'Adorazione Eucaristica nella quale abbiamo raccomandato a Gesù le famiglie di tutto il mondo.

Un momento conviviale, nel cortile del convento, ha concluso la giornata. Una richiesta che verrà esaudita dalla Direzione è quella di essere presenti ad un incontro di tutti i gruppi delle Marche nelle loro Sedi.



# 48° Convegno

Loreto 11-14

*“La famiglia che vive dell’Eucaristia,  
forma la Parrocchia ed edifica la Società”*

## Martedì 11 settembre

**Ore 18.30 Santuario della Santa Casa:**  
Concelebrazione Eucaristica di apertura, presieduta da Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona.

## Mercoledì 12 settembre

**Ore 8.30 Auditorium Giovanni Paolo II:**  
Celebrazione delle Lodi; Prima Relazione a cura di Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona.  
Assemblea ordinaria degli Associati.

**Ore 14-17.30 Cappella della Sede** Adorazione Eucaristica.

**Ore 14.30** Visita guidata del Santuario e della Pinacoteca.

**Ore 18.30 Santuario della Santa Casa**  
Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi.

**Ore 21.00 Auditorium Giovanni Paolo II**  
Concerto della Cappella Lauretana diretta dal Maestro Giuliano Viabile.

## Giovedì 13 settembre

**Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:**  
Celebrazione delle Lodi.

# Nazionale Aler

settembre 2012

Seconda Relazione a cura della Dott.ssa Chiara Mantovani, vicepresidente A.M.C.I. del Nord. Testimonianza dei coniugi Castaldi Pierluigi e Anna Maria Rossi.

**Ore 14-16,30 Cappella della Sede** Adorazione Eucaristica.

**Ore 17,00 Santuario della Santa Casa:**

Concelebrazione Eucaristica, a seguire Adorazione Eucaristica e processione per le vie del centro, presiedute da **S. Ecc. Mons. Giovanni Tonucci**, Arcivescovo-Prelato di Loreto.

## Venerdì 14 settembre

**Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:**

Celebrazione delle Lodi. Concelebrazione Eucaristica presieduta da **P. Franco Nardi**, Assistente Nazionale dell'ALER. Conclusioni del Convegno.

### Informazioni:

La quota individuale di partecipazione è di € 180,00, maggiorata per chi richiede le camere singole del supplemento. La quota comprende: iscrizione, vitto (dalla cena del 11 al pranzo del 14), servizi bus e spese organizzative. Le prenotazioni vanno indirizzate alla Direzione dell'Associazione tel. 071.977148. All'atto della prenotazione va versato un anticipo di € 25,00. Si prega di prenotare con sollecitudine i posti verranno assegnati, a partire dal centro, in base alla data di prenotazione.

# Concedimi di lodarti

Concedimi di lodarti,  
o Vergine santissima,

Concedimi di vivere, lavorare,  
soffrire, consumarmi e morire per Te,  
solamente per Te.

Concedimi di condurre a Te il mondo intero.

Concedimi di renderti una tale gloria  
quale nessuno mai Ti ha tributato finora.

Concedi ad altri di superarmi  
nello zelo per la tua esaltazione,  
e a me di superare loro,  
così che in una nobile emulazione  
la tua gloria si accresca sempre più intensamente,  
come desidera Colui che ti ha innalzata  
in modo così ineffabile  
al di sopra di tutti gli esseri.

San Massimiliano Maria Kolbe